



5. Industrie a rischio di incidente rilevante

5.1. Introduzione

Qualsiasi attività umana presenta, di per sé, un certo grado di pericolosità intrinseca; lo sviluppo tecnologico e le continue esigenze della popolazione sono da una parte causa e dall'altra effetto della presenza sul territorio del rischio da attività antropiche.

La quantificazione del rischio industriale rappresenta una misura del danno che ci si aspetta a seguito di incidenti rilevanti e viene normalmente definito dal prodotto

$$R = P \times M$$

Dove **R** rappresenta il rischio di incidente, **P** è la probabilità di accadimento di incidente con determinate caratteristiche e **M** è la magnitudo, termine sintetico misura della dimensione incidentale in termini di morti, feriti, danni ambientali od economici subiti.

Con tali accezioni il rischio individuale complessivo viene misurato confrontando la probabilità di accadimento del fenomeno specifico con la sua probabilità di essere cagione di morti o danni; normalmente si descrive il rischio attraverso una formula del tipo

$$R = A \times 10^{-n}$$

Dove **A** rappresenta il numero di entità che si considerano (morti feriti ecc.) mentre **n** rappresenta l'esponente della probabilità espressa in anni: ciò vuol dire che la dicitura 4×10^{-6} morti anno indica che quel fenomeno ha una certa possibilità statistica di manifestarsi una volta ogni milione di anni (10^{-6}) provocando 4 vittime.

Il concetto di rischio antropico è essenzialmente legato a quello di rischio accettabile e rappresenta una delle maggiori difficoltà nell'analisi dei rischi antropici, in quanto necessita di valutazioni non di ordine tecnico, ma più spesso di ordine economico-politico.

Al fine di consentire un maggiore approfondimento della problematica si rimanda alla allegata **direttiva Regionale Grandi Rischi** la quale consente di contestualizzare la problematica nell'ambito del sistema regionale di Protezione Civile.

5.2. Definizione della pericolosità

Si definisce **"incidente rilevante"**, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per



la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Per quanto riguarda la classificazione delle ditte a rischio di incidente rilevante ci si deve rifare a quanto contenuto nel D.Lgs 334/99 e smi agli articoli 2, 5 e 6; tali dispositivi sostanzialmente suddividono gli stabilimenti industriali in funzione del tipo di sostanza prodotta, trasformata o trattata, in funzione della tipologia di procedimento, della classificazione e delle quantità assolute di sostanze potenzialmente pericolose.

Nel territorio Intercomunale oggetto di studio l'unico Comune interessato dalla presenza di una azienda RIR è San Cipriano Po.

Tale azienda è specializzata nella produzione di polimeri: è soggetta all'articolo 8 del DL 334/99 (livello di rischio alto). L'azienda si articola sulla produzione di resine, stoccaggio isocianati, MP e PF e deposito prodotti imballati.

Le informazioni fornite dal RSA 2007 sono riassunte nella seguente tabella:

AZIENDA A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE			
COMUNE	AZIENDE RIR (N)	SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA	LIVELLO DI RISCHIO
San Cipriano Po	1	Polimeri	Art. 8 DL 334/9 (rischio alto)

Tabella 1. Azienda a rischio di incidente rilevante a San Cipriano Po

5.3. Le aree di danno

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.



Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

Prima Zona - Zona di sicuro impatto: zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane

Seconda zona - Zona di danno: esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)

Terza zona - Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione, i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Essi sono inoltre confermati nella già citata "Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)", recentemente approvata con Deliberazione Giunta Regionale n° 7/15496 del 05/12/2003: in questa sede, inoltre, viene introdotto un elemento innovativo per l'identificazione della terza zona 'di attenzione' in caso di rilascio di sostanze tossiche ovvero l'utilizzo del parametro LoC, la cui definizione è riportata di seguito.

Nella tabella si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.



Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾

5.4. Industria S.A.P.I.C.I.

L'azienda è specialista in prodotti chimici per il settore tessile ed ausiliari per fibre sintetiche. La S.A.P.I.C.I. è presente sul territorio di San Cipriano Po dal 2004. In questo anno inizia la produzione di resine poliuretaniche con un contenuto di TDI libero inferiore a 0,1% per la produzione di inchiostri e vernici speciali.

Il territorio circostante lo stabilimento è a coltura destinata prevalentemente alla coltivazione di cereali (riso e mais); a circa 200 mt dallo stesso si trova la Roggia Bedo, inserita nel reticolo idrico minore. Lo stabilimento si trova in Via Cantarana, per un fronte di circa 180 mt, accanto a delle cascine abitate. Il limite dell'area golenale relativa al fiume Po dista dallo stabilimento 0,400 Km, mentre la linea ferroviaria passa a Sud dello stabilimento a circa 1 km dallo stesso. Si estende su una superficie di 16.000 mq. L'area occupata dallo stabilimento si estende su 60.000 mq, di cui 21.000 mq sono coperti.

E' soggetta al Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

L'area dello stabilimento S.A.P.I.C.I. insiste alla periferia Sud del centro abitato di San Cipriano e dista:

-da Broni km 3

-da Stradella km 3



- da Pavia km 20
- da Voghera km 30.
- I Comuni confinanti sono:
- Albaredo Arnaboldi
- Campospinoso
- Portalbera
- Broni
- Stradella.

5.5. Scenari di rischio per incidente industriale rilevante

5.5.1. Introduzione

Un fenomeno incidentale che riguardi una attività industriale normalmente non consente alle strutture di Protezione Civile una attivazione progressiva, normalmente infatti le dinamiche degli eventi impongono alle strutture di Protezione Civile di operare in una condizione corrispondente alla fase di allarme quand'anche di emergenza conclamata.

Gli scenari di riferimento per l'attività residente sono sostanzialmente di due tipi: rilascio incontrollato di energia (esplosione e/o incendio) rilascio incontrollato di sostanze chimiche tossiche o nocive sotto forma di solidi, liquidi o gas.

In entrambi i casi la localizzazione del rischio è facilmente individuabile, interessando un'area più o meno estesa circostante l'impianto interessato.

Nel caso di rilascio incontrollato di energia l'area da considerare sarà pressochè circolare e concentrica all'impianto, mentre nel caso di emissioni in atmosfera o in falda la forma dell'area a rischio sarà dipendente dalla direzione e dall'intensità dei venti o dall'andamento delle linee di flusso della falda e dalla cadente piezometrica.

Per maggiore completezza si riporta un estratto dalla **direttiva Regionale Grandi Rischi** (alla quale si rimanda per un più approfondito riferimento) la quale suddivide le tipologie di eventi per velocità di sviluppo nelle seguenti fasi:



Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San CiprianoPo (PV)



TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

Ricordando che dall'analisi svolta non appare possibile creare uno scenario relativo ad una determinata fonte di rischio si rimanda alla già citata "Direttiva Grandi Rischi" l'organizzazione in macro-scenari di rischio.

5.5.2. Possibili incidenti - Stabilimento S.A.P.I.C.I. in San Cipriano

Nello specchio che segue sono elencate i casi di possibili incidenti per l'industria oggetto di studio.

IPOTESI 1	rilascio di solvente liquido infiammabile in fase di travaso da autobotte ETILE ACETATO
IPOTESI 2	rottura flessibile di scarico TDI
IPOTESI 3	rilascio per rottura meccanica grave di un serbatoio di stoccaggio a tetto fisso di liquido tossico
IPOTESI 4	rilascio di vapori infiammabili/tossici per rottura di disco di scoppio del reattore
IPOTESI 5	rottura tubazione dell'olio diatermico
IPOTESI 6	rilascio di liquido infiammabile da tubazione (ACETATO di Etile o Butile)
IPOTESI 7	Rilascio di liquidi infiammabili durante la movimentazione dei fusti (Alcol n-butilico)



Piano di Emergenza Intercomunale *Arena Po, Bosnasco, Zenevredo, Portalbera, San CiprianoPo (PV)*



Le ipotesi di incidente descritte nella precedente tabella e qui di seguito, sono state selezionate dal Rapporto di sicurezza della Ditta, redatto da tecnico abilitato.

Le ipotesi incidentali credibili per i quali si è effettuata la valutazione degli effetti e conseguenze attese sono sintetizzati nella tabella seguente dove vengono riportate anche le risultanze delle valutazioni.

Nel caso di dispersione di TDI, per la determinazione delle aree a rischio, si sono calcolate le massime distanze alla quali si riscontrano valori di concentrazione (mg/mc) maggiori dei limiti del:

- LC₅₀: questo valore rappresenta una probabilità di letalità del 50% per esposizioni di 30 minuti.
- valore di tollerabilità per 30 minuti senza che si abbiano danni irreversibili per la salute (idlh immediately dangerous to life or health);
- concentrazione di una sostanza pericolosa in un'area al di sotto della quale non si hanno seri danni irreversibili per la salute o morte in seguito ad una singola esposizione per un periodo di tempo relativamente breve (LOC=Level of Concern);
- concentrazione alla quale un lavoratore può essere esposto ripetutamente e per brevi intervalli di tempo durante una giornata lavorativa, senza che si verifichino irritazioni ed altri danni di tipo acuto o cronico (TLV-STEL).

Il rapporto di Sicurezza evidenzia che anche nelle peggiori ipotesi incidentali le aree di danno risultano essere estremamente contenute; se però ci si riferisse solamente a tali aree (estratte dal Rapporto di Sicurezza) ne conseguirebbe l'assenza di una qualsiasi pianificazione all'esterno dei confini dello stabilimento.

Per quanto riguarda il TDI sono stati presi a riferimento valori di esposizione pari a:

Effetti: LESIONI	Dose	
	Tempo	Concentrazione
CL50	30'	14,8 ppm
IDLH	30'	2,5 ppm
LOC	30'	0,25 ppm

Con riferimento all'evento di maggiore criticità, ovvero un rilascio massiccio di TDI, occorre osservare che i vapori tossici sono pesanti e quindi l'eventuale dispersione risulta essere limitata; ciò nonostante risulta opportuno, proprio per gli scopi della Pianificazione di Emergenza Esterna, individuare delle fasce realistiche, ma sufficientemente conservative.

Conformemente ai dettami delle L.G. del D.M. 25 febbraio 2005 si utilizza il metodo speditivo di cui all'Allegato 1 alle Linee Guida stesse.



Piano di Emergenza Intercomunale Arena Po, Bosnasco, Zenevredo, Portalbera, San CiprianoPo (PV)



A tal proposito ed in modo conservativo rispetto alle normali situazioni di operatività, si assume che la massima quantità teorica che possa essere interessata da un rilascio è pari a 100 t.

Interpolando i valori risultanti dalle tabelle 1 e 3 ne consegue che a 100 t di TDI corrisponde una distanza di danno presunta pari a $d = 8,3$ m.

Ne consegue che, applicando gli algoritmi proposti:

I distanza per la classe F2	$= d * SDD$	$= 18,7$ m
II distanza per la classe F2	$= d * SDD * F$	$= 58,3$ m
III distanza per la classe F2	$= d * SDD * F * 2$	$= 116,7$ m

Le prime due distanze calcolate risultano essere interne al perimetro dello stabilimento e quindi non significative per la Pianificazione di emergenza esterna.

Tanto premesso, in via cautelativa, si assume la Terza zona "di attenzione", arrotondata a 120 m, come distanza massima interessata dagli effetti dell'incidente di più ampie dimensioni.

MISURE PROTETTIVE

Nelle zone interessate, l'intervento di protezione principale consiste nel riparo al chiuso.

Le misure protettive consigliate sono quindi:

- entrare nell'edificio chiuso più vicino;
- chiudere le porte e le finestre, fermare tutte le prese di ventilazione meccanizzate dall'esterno;
- otturare eventualmente le prese di aerazione;
- se, ciò nonostante, persistesse il fastidio, respirare attraverso un fazzoletto bagnato;
- evitare di telefonare per non occupare le linee telefoniche destinate all'emergenza.

STIMA DELLA PROBABILITA' DELL'EVENTO INCIDENTALE

Nell'ambito dello stabilimento non si sono mai verificate le ipotesi incidentali richiamate.

La stima delle probabilità che un evento catastrofico con conseguenze esterne si verifichi è molto remota, e ciò per l'esistenza nello stabilimento di diversi sistemi di rilevazione ed intercettazione automatica nonché per il fatto che le operazioni di travaso, di stoccaggio e di trasferimento dell'isocianato vengono effettuate e sorvegliate da personale addestrato.

MODALITA' DI ALLARME ALLE AUTORITA' PREPOSTE

In caso di incidente che, potenzialmente, possa comportare conseguenze per l'ambiente circostante, la gestione dell'emergenza è affidata al Tecnico di servizio.

Questi, insediandosi nella stanza del Centro Operativo, trasmette telefonicamente lo stato di pre-allarme od allarme alle Autorità esterne e riceve ogni comunicazione attinente lo stato di emergenza.



5.6. Procedure operative per il rischio da incidente rilevante

La struttura di Protezione Civile è attivata dalla ditta nella quale si è verificato l'incidente; l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competente per territorio al Prefetto competente ed al Sindaco del comune sul cui territorio insiste la Ditta.

La prima valutazione tecnica viene fornita agli operatori dei VV.F. dai responsabili della Ditta stessa; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

Gli obiettivi fondamentali per la struttura comunale di Protezione Civile sono quelli di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente sulla popolazione direttamente esposta sia quelli a medio lungo termine sul resto della popolazione sia quelli sull'ambiente.

Il rischio in oggetto normalmente viene gestito a livello provinciale dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, i quali normalmente attivano tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.

Al Comune viene normalmente lasciato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggiamento dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.

Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti organi a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione dei seguenti parametri:

- ❑ **origine fisica** (incendio, esplosione sversamento accidentale, cedimento di strutture per lo stoccaggio ecc.),
- ❑ **origine temporale** (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine)
- ❑ **causa scatenante il fenomeno** (errore umano, cedimento strutturale ecc.),
- ❑ **sostanza/e coinvolta/e** (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) e quelle che possono venire coinvolte,
- ❑ possibili **dinamiche di evoluzione** dello stesso fenomeno,
- ❑ interazione tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo (**nella fabbrica ed al suo esterno**).



Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San CiprianoPo (PV)



Al fine di schematizzare le possibili attività da svolgere nel corso di una emergenza, si fa riferimento allo schema di suddivisione in fasi previsto dalla direttiva Regionale Grandi Rischi:

FASE 1	DALL'ATTIVAZIONE ALLA COSTITUZIONE DEL PCA (POSTO DI COMANDO AVANZATO)
FASE 2	DALL'ISTITUZIONE DEL PCA AI PRIMI PROVVEDIMENTI DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE
FASE 3	DAI PRIMI PROVVEDIMENTI DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE ALLA FINE DELL'EVENTO

È bene sottolineare prima di procedere che, per la molteplicità degli aspetti legati a questo genere di rischio, esso non può e non deve essere affrontato con le metodologie ordinarie della Protezione Civile, esso infatti richiede necessariamente la suddivisione spaziale dello scenario in due zone:

zona di intervento attivo sulla fonte di rischio (rappresentata spazialmente dalle aree di sicuro impatto, dall'area di danno e dall'area di attenzione) nella quale intervengono tecnici e operatori specificamente addestrati ed equipaggiati al fine di affrontare situazioni sempre differenti e mai prevedibili;

zona di intervento sulla popolazione (rappresentata dall'area di danno ed eventualmente da quella di coinvolgimento e dall'area esterna alle stesse) nella quale potranno muoversi, opportunamente coordinati, gli operatori della struttura comunale di Protezione Civile con l'obiettivo di portare informazioni ed assistenza alla popolazione.

Si deve inoltre considerare che il coinvolgimento della struttura comunale di Protezione Civile avviene normalmente in un secondo tempo, quando il soccorso tecnico urgente operato dai VV.F. ha consentito di determinare la portata dell'evento e, conseguentemente, la individuazione delle aree di impatto.

L'obiettivo prioritario della stessa sarà volto a fornire supporto logistico ed informativo a chi interviene operativamente nella prima zona (rispettando le procedure di sicurezza imposte dal coordinatore delle operazioni) ed in un secondo momento alla gestione delle problematiche di carattere sociale che eventualmente si rendessero necessarie nel momento in la popolazione dovesse venire coinvolta.



Piano di Emergenza Intercomunale *Arena Po, Bosnasco, Zenevredo, Portalbera, San CiprianoPo (PV)*



Fondamentali per la definizione delle aree di impatto risultano essere le condizioni meteorologiche istantanee (vedi inquadramento meteorologico) e quelle dell'andamento della falda (vedi inquadramento idrogeologico)

Le condizioni operative comportano l'attivazione dell'intera struttura solo se la popolazione è coinvolta in maniera pesante, in questo caso si consiglia l'installazione, in corrispondenza dell'area di attenzione, di una zona di filtro all'interno della quale istituire un'area di triage che indirizza la popolazione coinvolta dove meglio la si può trattare.

Per ogni impianto si dovrà ricercare nel più breve tempo possibile il responsabile dello stesso, il quale dovrà essere a disposizione dei soccorritori per tutta la durata delle operazioni.

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



	FASE 1	FASE 2	FASE 3
VIGILI DEL FUOCO	LA SALA OPERATIVA 115 1. acquisisce dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione (se Gestore o autista); 2. attiva le Forze dell'Ordine, il SSUEm 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura (se necessario); 3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso; 4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco; 5. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; 6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 7. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.). IL ROS VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.) 1. posiziona i mezzi nel "luogo sicuro"; 2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;	LA SALA OPERATIVA 115 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi. II ROS VV.F. 1. esercita il controllo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi; 3. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso; 4. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni; 5. il rappresentante dei VV.F. presso il COM tiene costantemente informato il capo del COM dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	II ROS VV.F. 1. accerta il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature; 2. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione; 3. comunica quanto sopra all'ARPA(direttamente o tramite la Prefettura); 4. segue l'evoluzione dell'evento.

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



		3. valuta con il SSUEm 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario e attiva immediatamente l'ARPA; 4. costituisce insieme al SSUEm 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) di cui assume il coordinamento.		
SERVIZIO URGENZA (SSUEm 118)	SANITARIO EMERGENZA	LA CENTRALE OPERATIVA SSUEm 118 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, se non già allertati, i VV.F., il Centro Anti-Veleni, l'ASL, le Forze dell'Ordine e se necessario la Prefettura; 3. invia, sul posto, un mezzo ALS a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. valuta e se del caso procede all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS; 5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.); 6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il Sindaco; 7. invia un proprio rappresentante presso	LA CENTRALE OPERATIVA SSUEm 118 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxiemergenza; 2. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA; 3. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 4. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 5. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 6. allerta la Prefettura, se non già allertata, e informa sulle notizie raccolte e sull'andamento dei soccorsi; 7. continua il contatto con il CAV per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. se necessario allerta Provincia e Regione (Sala Operativa di P.C.).	LA CENTRALE OPERATIVA SSUEm 118 1. coordina il trasporto dei feriti presso il/i Pronto Soccorso provinciale/i; 2. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM; 3. segue l'evoluzione dell'emergenza. PERSONALE DI SOCCORSO 1. prosegue le attività di soccorso e procede all'evacuazione dei feriti presso i Pronto Soccorso in accordo con la C.O.; 2. segue l'evoluzione dell'emergenza.

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



	il CCS e il COM se istituiti. PERSONALE DI SOCCORSO 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti; 2. in prossimità del posto rimane ad "adequata" distanza, chiede ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio; 3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla C.O.; 4. costituisce insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA(Posto di comando avanzato).	della Regione Lombardia); 9. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati). PERSONALE DI SOCCORSO 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria; 2. istituisce il PMA, se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	
FORZE DELL'ORDINE	1. ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco e informate dai VV.F. e/o dal SSUEm 118, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e SSUEm 118; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al CCS ed al COM; 5. accedono, previo nulla osta dei VV.F.,	1. prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il Piano dei Posti di Blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del SSUEm 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del COM.	1. seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il COM ed il CCS; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate; 3. il funzionario/militare delle FdO più alto in grado assume, all'interno del COM, il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc.).

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



	nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F. , al SSUEm 118 , alla Polizia Locale , ad ARPA ed all' ASL costituiscono il PCA.		
ARPA	1. viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASL o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.) perché non esiste un protocollo unico di attivazione; 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai VV.F., al SSUEm 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL il PCA.	1. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.	1. fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme; 3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



ASL - IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituiti); 2. contatta il Gestore o il Sindaco per avere ogni utile notizia sull'evento; 3. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre al COM le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al SSUEm 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SSUEm 118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali; 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.); 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al Capo CCS ed al Capo COM ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al CAV ed alle UOOML la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.
---	---	---	---

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



CENTRO ANTI VELENI	1. ricevute le prime informazioni dalla C.O. del SSUEm 118 circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la “decontaminazione” delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso delle medesime; 2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i first responders (SSUEm 118, VV.F.), Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ASL, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla C.O. del SSUEm 118, alle ASL e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc.); 3. si tiene informato in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri CAV per eventuale recupero antidoti.	1. segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con Gli altri Centri Anti-Veleni per chiederne il supporto.
STRUTTURE OSPEDALIERE	1. i Pronto Soccorso, allertati dalla C.O. del SSUEm 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le maxiemergenze (PEMAF).	1. si tengono in contatto con il servizio SSUEm 118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i PEMAFA; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Anti-Veleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	LE UNITA' DI CRISI 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al CCS ed al COM (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il COM e il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



GESTORE / TRASPORTATORE	1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il SSUEm 118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/ i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: - garantendo l'accesso allo stabilimento; - fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; - fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il COM), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il COM ed il CCS sull'evolversi della situazione interna.	1. predispone una relazione (*) dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/ i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: - tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; - parti stabilimento coinvolte; - numero persone coinvolte; - causa dell'evento; - azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; - le possibili forme di evoluzione del fenomeno.
SINDACO	1. convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (UCL) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, ROC, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco; 2. segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il Gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e	1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del COM, se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Provincia circa	1. se proposto dal COM ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

*Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po*



	proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.	l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	
POLIZIA LOCALE	1. acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'UCL, per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al SSUEm 118, alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ASL costituiscono il PCA.	1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del CCS (Polizia Provinciale) e del COM (Polizia Locale).	1. segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al COM sul loro operato; 2. collabora con le FdO al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza. PO
PREFETTO	1. acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore / cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e del SSUEm 118; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal Gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le	1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il CCS diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle FdO con quelli dei Vigili del Fuoco,	1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po



	proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il CCS ed istituisce "in loco" il COM; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24), (se necessario) e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Provincia, l'ASL e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.	SSUEm 118 ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del CCS; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i Sindaci interessati, dirama, a mezzo radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	
PROVINCIA	1. attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico; 2. invia un proprio rappresentante presso il CCS e presso il COM (se istituiti); 3. il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore allerta l'ARPA (se non ancora allertata) e dispone un sopralluogo al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale – soprattutto della rete idrica locale – o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica; 4. riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di	1. tramite i propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni.	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla Regione, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.

Piano di Emergenza Intercomunale
Arena Po, Bosnasco, Zenevredo,
Portalbera, San Cipriano Po



	Protezione Civile.		
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	1. riceve la segnalazione dal Sindaco, dalla Polizia Locale o dal Prefetto; 2. accerta dal SSUEm 118, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva l'Unità di Crisi regionale presso la Sala Operativa regionale di Protezione Civile; 4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.	1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con i vari CCS attivati mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con l'ASL, con il SSUEm 118 e con le strutture ospedaliere interessate; 4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.